PRIMA GIORNATA DEI LAVORI DELLE ASSISE DELLA MAGGIORE AZIENDA FIAT

La lotta unitaria per la libertà nelle fabbriche al centro del dibattito fra i lavoratori della Mirafiori

Gli altri due problemi di fondo emersi dalla discussione: lo sviluppo della produzione e la difesa dallo sfruttamento - L'adesione di Pietro Nenni - Oggi parla il compagno Giuseppe Di Vittorio

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 5. — *Si sono aperti oggi alle ore 16, al teatro Gobetti di Torino, i lavori della grande Assise dei lavoratori della F.I.A.T.-Mirafiori, sulle condizioni di lavoro e di vita nel più grande stabilimento del gruppo F.I.A.T.*

Alla presidenza dell'assemblea sedeva, insieme con i dirigenti provinciali della F.I.O.M. e della Camera del lavoro, il segretario generale della C.G.I.L. Giuseppe Di Vittorio. Nella sala, fra i lavoratori, erano presenti il senatore Celeste Negarville, i senatori Castagno e Ottavio Pastore, l'on. Camilla Ravera.

All'inizio dell'assemblea la presidenza ha letto un messaggio inviato dal compagno Nenni.

E' salito poi alla tribuna l'operaio Picco, del Comitato direttivo della F.I.O.M. provinciale, il quale ha letto la relazione dell'Assise. Egli ha iniziato affermando che l'Assise si doveva porre il compito di trarre un primo bilancio della inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche che già è stata lanciata dalle organizzazioni sindacali di Torino e la cui attuazione è stata resa ancor più importante ed urgente dal voto del Parlamento. A questo punto l'oratore ha ricordato le misure persecutorie della F.I.A.T. che contrastano apertamente con la situazione produttiva e con l'aumentato rendimento dei lavoratori.

I lavoratori — ha proseguito Picco — si sono accanitamente opposti alle persecuzioni. Il quadro degli ultimi anni è quello di lotte senza tregua in difesa della libertà e della dignità degli operai. Illustri giuristi, parlamentari, dirigenti politici di molte parti hanno più volte affermato che la lotta in difesa della libertà nella fabbrica è il fondamento della lotta per le libertà democratiche nel Paese. Da questa Assise — ha concluso Picco su questa prima parte — noi lanciamo un appello dal profondo della nostra coscienza di democratici per l'unità di tutti i lavoratori della F.I.A.T. in difesa dei nostri diritti di lavoratori e di cittadini garantiti dalla Costituzione.

L'utilitaria

A questo punto la relazione ha affrontato il grave problema dello sfruttamento. La questione essenziale in questo campo è quella dei « tempi » di lavoro. Dopo aver commentato l'accordo provvisorio firmato nei giorni scorsi alla F.I.A.T. Mirafiori, la relazione ha salutato come un fatto altamente positivo l'unità che sul problema dei « tempi » è stata raggiunta dai rappresentanti dei lavoratori. Essi — ha proseguito il relatore — rivendicano il rispetto della loro libertà e della loro dignità, il pieno godimento dei loro diritti costituzionali e in primo luogo la garanzia del funzionamento della C.I. Si rinnova così la richiesta di uno statuto che traduca in norme precise i diritti di libertà del cittadino nella fabbrica. Passando a trattare i problemi produttivi, l'oratore ha sottolineato l'importanza e il significato della decisione presa dalla F.I.A.T. di produrre la vettura utilitaria. I lavoratori salutano questa nuova produzione come frutto di una loro proposta, della lotta instancabile per farla accogliere e sono profondamente convinti che, l'aver inaugurato alla F.I.A.T. una produzione di pace, costituisce un grande successo per tutto il Paese.

Se la vettura sarà venduta ad un prezzo basso vi sarà la possibilità di allargare il mercato, di garantire non solo l'occupazione degli attuali operai, ma anche di molti attualmente disoccupati.

I problemi che sono stati posti — continua il relatore — fanno sorgere la necessità di esaminare la potenza della F.I.A.T. e il carattere monopolistico della sua politica. Occorre ricordare che la F.I.A.T. è presente come dominatrice in settori vitali della vita del Paese e perciò determinante su gran parte della sua vita economica.

Il problema di stabilire un controllo democratico su questo monopolio diventa dunque fondamentale. Ponendo questo problema noi abbiamo pensato alle necessità di risolvere i problemi dell'arretratezza economica del Paese, alla necessità di tagliare la strada ai grandi monopoli italiani che sono i veicoli su cui viaggia la politica di guerra dell'imperialismo americano.

La ragione delle nostre lotte è stata ed è quella di aprire una fase di progresso pacifico nella vita del Paese. Guai a noi — termina con forza Picco — se dimenticassimo che gli imperialisti vogliono scatenare la più atroce delle guerre e che il nostro compito fondamentale è quello di difendere la pace garantendo la sicurezza del nostro lavoro e le fortune delle nostre fabbriche.

Un grande applauso accoglie la fine della relazione, ed immediatamente hanno inizio gli interventi. Primo a salire alla tribuna è il giovane operaio Musso della Mirafiori il quale illustra con grande efficacia alcuni aspetti delle rappresaglie della F.I.A.T. La disciplina imposta dalle macchine moderne, dalla linea di montaggio, dal modo in cui è organizzata la produzione nei grandi stabilimenti rende assurda e dannosa la presenza di un vero esercito di sorveglianti, i quali non hanno da compiere nessuna funzione disciplinare legata alla produzione. Egli ha concluso il suo intervento invitando l'Assise a chiedere alla Camera dei deputati che l'inchiesta sulle fabbriche inizi alla Mirafiori.

Impiegati e operai

Dopo di lui, accolta da un possente applauso, la professoressa Elvira Pajetta, consigliere comunale di Torino, ha portato all'Assise il saluto del Comitato dalle pace.

Segue quindi l'operaio Botto della Mirafiori che ha affrontato, in un documentatissimo intervento, il problema dello sfruttamento e della intimidazione concludendo sulla necessità di stimolare la lotta per far cessare le rappresaglie alla F.I.A.T.

Interventi di altri lavoratori della Mirafiori hanno illustrato lo sfruttamento e le rappresaglie cui la F.I.A.T. sottopone gli impiegati ed i tecnici, in modo del tutto analogo a quello seguito per colpire gli operai. Con grande forza è stato posto il problema della conquista della unità tra gli impiegati e tra essi e gli operai.

Infine è intervenuto il compagno Mazzucchetti della C.I. che ha esaminato la politica delle rappresaglie della F.I.A.T. in legame con i provvedimenti discriminatori ed illiberali decisi dal governo. Dopo questo intervento si sono conclusi i lavori della prima giornata; essi riprendono stamane alle 9 al teatro Alfieri e saranno conclusi dal compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L.

PIETRO SUCCA

Diminuisce il maltempo in Sicilia e Calabria

MESSINA, 5. — Il vento che si era abbattuto con violenza sulle coste siciliane e calabre, ha diminuito la sua intensità

La pioggia continua a raffiche intermittenti, mentre la temperatura è in lieve aumento.

I centri di Patti e Milazzo, per i rilevanti danni subiti dalle attrezzature elettriche, sono tuttora privi di illuminazione.

SOLENNE RIUNIONE DEL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I. A CARRARA

Monito della Resistenza ai governanti che reprimono le libertà per preparare la guerra

La relazione di Fausto Nitti - Telegrammi di solidarietà inviati ai vice presidenti della Camera Edoardo D'Onofrio e Cino Macrelli attaccati dai fascisti - Oggi parlano Longo e Lussu

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CARRARA, 5 — La città di Carrara, decorata di Medaglia d'Oro per l'eroica lotta combattuta contro i nazifascisti, ha oggi degnamente ospitato il Comitato nazionale dell'ANPI.

Nella sala del palazzo della Pubblica assistenza, dove ha avuto luogo la riunione, e sul cui sfondo spiccavano i gonfaloni gloriosi dell'ANPI di Massa e di Carrara, erano presenti l'on. Luigi Longo, il senatore Emilio Lussu, l'on. Stucchi, l'on. Boldrini, l'on. Masini, l'on. Tonetti, Walter Nerozzi, l'avv. Fulli, il dottor Fausto Nitti, Ettore Rosa, l'avv. Mario Andreis, Vincenzo Baldazzi, l'avvocato Arnaldo Banfi, l'avv. Baroncini, Alfonso Bartolini, il prof. Brunello, l'avv. Cavalieri, l'on. Ferrari, l'on. Gisella Floreanini, Mario Lizzero, l'on. Riccardo Lombardi, l'avv. Lordi, Joyce Lussu, il prof. Nardi, Leonida Repaci, l'on. Mario Roveda e Sandro Siveri.

Alla presidenza sono stati nominati Longo, Lussu, Stucchi, Boldrini, Nitti, l'avv. De Meis, segretario generale della FIAP — il quale più tardi ha recato all'assemblea il saluto di Ferruccio Parri — la mamma di un glorioso caduto di Carrara, Gino Menconi, e i presidenti delle locali associazioni dei partigiani e dei mutilati e invalidi

Un'ampia discussione si è sviluppata sull'esauriente relazione di Fausto Nitti, che ha esaminato l'azione svolta dall'ANPI dall'ultima riunione del comitato nazionale, tenuta a Cuneo alla fine del 1953, ad oggi, volta a celebrare il decennale della Resistenza sotto il segno della unità di tutti gli antifascisti, a raccogliere il popolo italiano attorno alla bandiera del secondo Risorgimento d'Italia. L'urgenza di una difesa attiva della Resistenza si è sentita non solo attraverso la parola del relatore, ma da tutti gli intervenuti; Nitti ha indicato la necessità di rinvigorire l'azione sul piano antifascista, di fronte a una azione governativa che all'interno tende a limitare le libertà popolari, e in politica estera ha scelto la strada della solidarietà con quelle potenze che preparano la guerra atomica.

Le donne apuane

Autorevoli voci si sono levate, accanto a quella di Nitti, a condannare la minaccia di sterminio atomico e termonucleare.

Riccardo Lombardi, in un appassionato intervento, ha sottolineato il pericolo immediato che corre la democrazia, qualora non si giunga al più presto all'interdizione delle armi termonucleari: l'uso delle armi atomiche, infatti, per la loro stessa caratteristica, presuppone il concentramento, nelle mani di un ristretto numero di persone, di tutti i poteri, il che è di fatto incompatibile con qualsiasi effettivo controllo democratico e parlamentare.

Anche il riarmo tedesco è stato oggetto di vivace dibattito: Joyce Lussu ha ricordato, con accenti commossi, l'eroismo delle donne apuane, sterminate dagli sgherri nazisti, facendo eco alla recisa condanna pronunciata sull'UEO da Nitti e da Lombardi: è nostro preciso dovere di antifascisti e di partigiani batterci perchè sia sventato il piano di far risorgere, al centro dell'Europa, uno Stato al servizio dei monopolisti e dello stato maggiore tedesco, minaccia permanente non solo alla pace, ma ai regimi democratici stessi degli altri popoli

La voce solenne e ammonitrice dei partigiani si è levata contro la collusione clerico-fascista in atto nel nostro Paese; a questa azione governativa ha dedicato larga parte della sua relazione Fausto Nitti, che ha prodotto una impressionante documentazione del risorgere del fascismo in Italia, della alleanza aperta delle forze governative con gli Anfuso e i Romualdi, nella politica contro la Resistenza, contro la Costituzione, contro i più elementari diritti dei cittadini perseguita da Scelba e Saragat.

La campagna ignobile contro il compagno D'Onofrio, che mira a colpire nel glorioso combattente antifascista tutta la Resistenza italiana, ha trovato una ferma risposta da parte del Comitato nazionale dell'A N P I. Facendo sua la proposta di Riccardo Lombardi, l'assemblea ha deciso alla unanimità di chiamare al prossimo Congresso dell'ANPI il compagno D'Onofrio alla presidenza d'onore.

Il seguente telegramma è stato inviato al nostro compagno: « Il Comitato nazionale dell'ANPI, di fronte alla ignobile campagna fascista intesa ad incriminare tuo glorioso passato democratico e patriottico, per colpire tutta la Resistenza, ti esprime sua fraterna solidarietà e segnala agli italiani tutti tua nobile e meritoria azione svolta tra prigionieri italiani per riconquistare alla Patria ed alla democrazia i giovani travolti dal fascismo nella sua sciagurata guerra di aggressione. Il Comitato nazionale, perciò, ha deciso all'unanimità di proporti al prossimo Congresso dell'ANPI alla presidenza d'onore della nostra associazione, in rappresentanza di tutti gli antifascisti e patrioti, che in tutti i campi di prigionia e deportazione hanno operato per strappare al fascismo i propri fratelli ed avviarli sulla strada della Resistenza e della lotta per la liberazione della Patria dal fascismo e dall'occupazione tedesca. Baroncini, Boldrini, Longo, Lussu, Nitti, Rosa, Stucchi ».

La mozione

Il Comitato nazionale dell'ANPI ha inviato un telegramma anche all'on. Cino Macrelli, vice presidente della camera dei Deputati. Eccone il testo: « L'ANPI, sorta per difendere tutti i valori e tutti i combattenti della Resistenza, al di sopra di ogni differenziazione politica, a mezzo suo Comitato nazionale ti esprime propria solidarietà contro ignobili attacchi fascisti. Auspica ancora una volta unità di propositi e di azioni a salvaguardia delle conquiste patriottiche, sociali, democratiche realizzate dall'antifascismo e dalla insurrezione nazionale, sancite nella Costituzione repubblicana, ora insidiate e calpestate dalle rinascenti forze monarchiche e fasciste, protette dagli elementi più reazionari di ogni corrente politica: Baroncini, Boldrini, Longo, Lussu, Nitti, Rosa, Stucchi ».

La riunione del Comitato nazionale, nel corso della quale avevano parlato anche Mazzoni, Banfi, Baroncini, Lizzero e Nerozzi — il quale ha riferito sulla vitalità organizzativa dell'associazione — si è chiusa con l'unanime approvazione di una mozione che, fra l'altro, afferma: « Di fronte alla condotta dei circoli dirigenti governativi, che contribuisce ad aggravare i rapporti interni ed internazionali con l'approvazione del riarmo della Germania di Bonn, dell'uso delle armi termonucleari, incoraggiando insieme le provocazioni dei relitti del fascismo ed attuando una politica di discriminazione tra i cittadini, la Resistenza eleva il suo monito ed il suo appello alla Nazione: uniamoci e lottiamo per difendere la pace, perchè con la pace difenderemo l'Italia, l'indipendenza, la democrazia e l'avvenire del suo popolo ».

Domani mattina Luigi Longo ed Emilio Lussu parleranno al popolo di Carrara.

MARIO CODIGNOLA

Una cernia di 9 kg trasportata in una casa dalla mareggiata

CAPO D'ORLANDO (Mes.), 4. — Il sig. Antonino Papa mentre riordinava le suppellettili della sua abitazione, invasa ieri dalle acque del mare a seguito della mareggiata abbattutasi sulle coste siciliane del Tirreno, ha avuto la gradita sorpresa di trovare in un angolo una cernia del peso di circa 9 Kg.

UNA LETTERA DALLA LEGIONE STRANIERA

Un giovane si fa vivo a 4 anni dalla scomparsa

BRENNERO, 5. — L'Interpol si sta occupando di una tragica vicenda accaduta nel 1951, al confine di Brennero. Una pattuglia di carabinieri, durante una perlustrazione sulla montagna che sovrasta Colle Isarco, in un giorno dell'aprile di quell'anno rinvenne il cadavere di un uomo precipitato da un dirupo. Dai documenti trovati presso la salma, questa fu identificata per quella del giovane Carlo Fleischhart, di anni 18, da Vienna.

Il cadavere, che per le vaste ferite al volto era quasi irriconoscibile, fu, invece riconosciuto dai genitori del Fleischhart per il loro figlio, per cui la salma venne trasportata a Vienna e tumulata in quel cimitero. Nei giorni scorsi, però, si è avuto un singolare colpo di scena. I coniugi Fleischhart, residenti a Vienna, hanno ricevuto una lettera dal proprio figlio, che pianto morto, si trova invece presso la Legione straniera in Africa.

Nella lettera il giovane racconto che, nell'aprile del 1951, mentre con un giovane tedesco stava per passare clandestinamente il confine austro - italiano, il compagno cadde da una roccia uccidendosi. Egli allora, che aveva in progetto di arruolarsi nella Legione straniera, si impossessò dei documenti personali dell'occasionale compagno di ventura, sostituendoli con i propri. Di qui l'errore nella identificazione del morto.

L'Interpol, in collaborazione con la polizia di confine italiana ed austriaca, sta ora indagando per chiarire il tragico e singolare caso.

VITA DI PARTITO

Fare fronte a tutti i compiti

Le necessità della lotta politica pongono le organizzazioni del partito nelle condizioni di dover far fronte, in questo momento, a una molteplicità di compiti, difficili e complessi, ai quali non si può derogare. L'aggressione americana alla Cina, sottolineando la gravità del pericolo di guerra termonucleare, rende più urgente il plebiscito popolare sull'appello del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace, con tutto il lavoro che esso comporta di organizzazione e di propaganda per la raccolta delle firme, anche e soprattutto per il nostro partito. Ad esso si aggiunge la necessità di sviluppare l'azione di massa contro la ratifica dell'UEO e il riarmo tedesco.

Assieme a questi compiti essenziali ci sono per le nostre organizzazioni la lotta per la difesa delle libertà democratiche e contro il rinascere del fascismo, le lotte del lavoro e contro la disoccupazione e la miseria crescenti nelle città e nelle campagne per rivendicare il pane a chi non ne ha, la lotta per i patti agrari e la campagna per le elezioni dei Consigli delle Mutue Contadine la cui condotta ha aspetti politici, organizzativi, giuridici e tecnici di non lieve entità. In questo quadro di azioni e di lotte di massa e per lo sviluppo di esse occorre divulgare e fare comprendere, col dibattito e la discussione, la linea politica e i conseguenti impegni di lavoro scaturiti dalla IV Conferenza del partito, occorre portare avanti decisamente e rapidamente le operazioni di tesseramento e la campagna di reclutamento.

E' tutta questa mole di lavoro, considerando solo l'essenziale, che le federazioni e le sezioni, le cellule e tutti i compagni debbono compiere e portare avanti contemporaneamente. Di qui la necessità di un più che attento esame e coordinamento delle attività, di una migliore disposizione e utilizzazione delle forze, di una più accurata precisazione dei piani di lavoro tendenti alla mobilitazione del più largo numero di compagni, e la necessità di operare la scelta migliore, cioè essenziale, tra i temi e i motivi della lotta. Sta alla capacità dei dirigenti federali e sezionali, nonchè all'aiuto indispensabile, e reciproco, dei dirigenti federali ai C.D. di sezione di fissare il calendario e gli obiettivi concreti di tutte le attività. Dal successo nell'adempimento di questo lavoro di scelta politica e di più pertinente organizzazione dipende, in grandissima parte, l'assolvimento di tutti gli attuali compiti.

Iniziativa culturale femminile

Le compagne della Commissione femminile di Correggio (Reggio Emilia) hanno organizzato un ciclo di « pomeriggi culturali » a carattere familiare. La partecipazione di intellettuali, insegnanti, studentesse di diverse opinioni politiche, l'interesse suscitato in larghi strati dell'opinione pubblica locale, l'ampia discussione che ha seguito le conferenze, testimoniano di quanto questa iniziativa abbia avuto successo.

Le prime due conferenze hanno trattato de: « L'emancipazione della donna attraverso la storia » e « la scuola, l'insegnamento e i ragazzi ».

Si pensa di dare continuità a questa buona esperienza, organizzando ogni sabato un dibattito su diversi temi: recensioni di libri, cinema, conferenze sulla vita e i costumi delle donne e dell'infanzia in altri paesi, ecc.

Questi pomeriggi culturali rispondono a caratteristiche e esigenze locali, essendovi a Correggio discrete tradizioni culturali e un certo numero di intellettuali e di professionisti, anche fra le donne.

Si tratta di una iniziativa che senza dubbio ha permesso alle donne comuniste di Correggio di stabilire legami e contatti con donne di strati sociali e di tendenze politiche fuori della normale influenza del movimento democratico.

Da questa attività deriverà al nostro partito prestigio politico e gli permetterà di portare tra una certa parte dell'opinione pubblica locale, il proprio orientamento e la propria voce su i più svariati argomenti di interesse culturale e di attualità.

Il tesseramento al Partito

Alla data del 31 gennaio sono state ritirate dalle federazioni presso l'Amministrazione Centrale 1.924.290 tessere. Le federazioni di Como e di Belluno si sono aggiunte a quelle che già hanno completato il tesseramento al 100%. Hanno superato il 95% altre 21 federazioni tra le quali Livorno e Modena che hanno superato il 99%, Forlì e Firenze il 98%. In testa alla classifica regionale stanno l'Emilia con il 99,2%, la Toscana con il 93,2%, la Liguria con il 91,5% e le Marche con il 92,1%.

Notevole successo ha riportato quest'anno la diffusione del bollino - Sostenitore del PCI ». Sempre alla data del 31 gennaio sono stati ritirati presso l'Amministrazione Centrale 795.053 bollini-sostenitore per un valore di lire 162.195.152 contro i 731.017 per lire 155.405.150 ritirati alla stessa data dell'anno scorso.

Contro la ratifica dell' U.E.O.

Le manifestazioni di ogni tipo contro il riarmo della Germania e la ratifica dell'UEO si moltiplicano a ritmo crescente in tutte le provincie d'Italia.

A Bologna la Giunta d'Intesa provinciale tra le Federazioni socialista e comunista ha chiamato le cellule e i NAS e le sezioni dei due partiti ad elaborare piani di azione comuni, a riunire la Giunta d'Intesa, a dare il massimo contributo a questa campagna in ogni contrada, in ogni casa, in ogni luogo di lavoro, a rafforzare i Comitati dei partigiani della pace, a impegnare tutte le organizzazioni democratiche di massa a sviluppare le proprie specifiche iniziative per difendere la pace.

Attività dei giovani

La gioventù italiana prosegue sempre più intensamente la sua lotta contro la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi.

In tutta la provincia di Reggio Emilia sono apparsi cartelli e scritte contro l'UEO; i giovani e le ragazze comuniste di S. Martino hanno organizzato numerose riunioni di caseggiato, alle quali hanno partecipato giovani indipendenti e cattolici.

Al termine di esse sono stati votati ordini del giorno di protesta contro il riarmo della Germania. A Caprara si è tenuta una conferenza contro la minaccia atomica, tutti e 130 i giovani presenti hanno sottoscritto una petizione di condanna di queste armi. Sempre in provincia di Reggio Emilia sono state tenute manifestazioni al Villaggio Stranieri a Campagnola, a S. Martino Piccolo, Gavassa, Budria, Fabbrico, Fodico, Cadè, Villaggio Catellani e Novellara. In città una grande svastica nazista è stata bruciata in piazza Prampolini, altre in numerose località della periferia.

Anche ad Alfonsine, i numerosi cittadini presenti in piazza Gramsci hanno assistito ad un enorme falò di una croce uncinata sovrastata da un elmetto nazista.

A Pavia i giovani stanno raccogliendo delle firme su cartoline che saranno spedite ai senatori per impegnarli a votare contro l'UEO.

Fascisti denunciati per vilipendio alla Resistenza

Il periodico «Lotta Politica» del 3 corrente ha pubblicato un comunicato della direzione nazionale giovanile del MSI sotto il titolo «Celebrazione del decennale della repubblica sociale italiana»

Poichè nel testo della pubblicazione sono stati ravvisati gli estremi dei reati di apologia del fascismo e di vilipendio delle forze della Resistenza, ai sensi degli articoli 290 del Codice Penale e 4 della legge numero 645 del 20 giugno 1952, i responsabili sono stati denunciati alla autorità giudiziaria

AGITE PRESTO

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'UNGUENTO FOSTER è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. In tutte le farmacie.

Manifestazioni contro l'UEO

(Continuazione dalla 1. pag.)

adagiata sui binari del tram che percorre la Tiburtina, all'altezza di largo dei Falisci, ha preso fuoco, bloccando il traffico sull'importante arteria. A centinaia gli abitanti del quartiere si sono raccolti lungo la Tiburtina accanto alla sagoma in fiamme, e numerose voci si sono levate contro la ratifica degli accordi di Parigi. E' stato a questo punto che si è udito il fischio stridente delle sirene, seguito, pochi minuti dopo, dall'arrivo di sette camionette di agenti giunte dal centro di Roma: gli automezzi hanno iniziato i tradizionali caroselli, salendo sui marciapiedi, senza riuscire, però, a disperdere la folla che ha assistito, appoggiata ai muri delle case, alle disordinate acrobazie.

Alla stessa ora, intanto, sotto un cavalcavia secondario della via Flaminia vecchia, a poca distanza dal cinema Aurora, una piccola croce uncinata veniva data alle fiamme sulle rotaie del tram 101. Anche qui si erano raccolte decine di persone, ma qualche minuto più tardi una fiammata più alta si levava sul piazzale di Ponte Milvio, dove una enorme svastica era stata appoggiata contro un palo della corrente elettrica e data alle fiamme. Il piazzale ha rigurgitato sino a tardi di centinaia di persone, e il traffico è rimasto, anche qui, paralizzato per molto tempo: la polizia è giunta più tardi, quando già la manifestazione si era quasi esaurita, e ha operato alcuni fermi indiscriminati.

Alle ore 20 il rogo della svastica avveniva in via Cavour, all'altezza di San Pietro in Vincoli: anche in questa importante arteria di Roma il traffico ha subito una paralisi, mentre a migliaia venivano lanciati i volantini contro l'UEO. Al Quadraro, mentre nel centro del quartiere veniva data alle fiamme una svastica, alcuni cartelli contro il riarmo tedesco e la guerra sono stati appoggiati al monumento ai Caduti: oltre 500 persone hanno assistito alla significativa manifestazione. Dalle ore 20 alle ore 21, tre svastiche sono state bruciate a Nomentano: una all'altezza del cinema XXI Aprile, una in piazza Annibaliano, e una in piazza S. Emerenziana.

La cronaca non varia notevolmente per quel che si riferisce alle altre manifestazioni della gente di Roma contro l'UEO, a S. Simeone, a Pietralata e via via sino alle più lontane borgate della città.

Una segnalazione merita, però, il massiccio intervento di agenti in piazza Verdi, all'uscita degli operai dallo stabilimento del Poligrafico. In quella zona era stata chiesta l'autorizzazione per un comizio che la questura non aveva concesso: immaginando chissà quale piano tenebroso i dirigenti di S. Vitale hanno ordinato un servizio d'eccezione: circa cinquanta automezzi hanno presidiato la piazza, sin dal primo pomeriggio: all'ora di uscita delle maestranze, donne nella massima parte, centinaia di agenti si sono precipitati sulla soglia dello stabilimento e, invitando perentoriamente i primi gruppi di operai e di operaie che uscivano a mano a mano dalla fabbrica a disperdersi immediatamente.

In quello stesso momento, mentre l'assedio del Poligrafico sfociava nell'abuso più inconcepibile, la gente di tutti i quartieri della Capitale si preparava alle nuove possenti manifestazioni di protesta in difesa della pace.

Da segnalare, infine, uno sciopero di 10 minuti contro l'UEO alla Tipografia Nuovissima. Allo sciopero ha partecipato la totalità dei dipendenti.

CON NUOVI SCAMPOLI DELLE FILIALI DI MILANO - GENOVA - COMO

MARCO

TESSUTI MODELLO

Tritone, n. 123 - ROMA

(di PIAZZA BARBERINI)

INIZIA LA QUARTA SETTIMANA DELLA GRANDE LIQUIDAZIONE

SCAMPOLI

25.000 PERSONE hanno visitato la "MARCO TESSUTI MODELLO" nelle prime settimane di vendita

Motivo? Prezzi sbalorditivi!! VISITATE LE VETRINE